



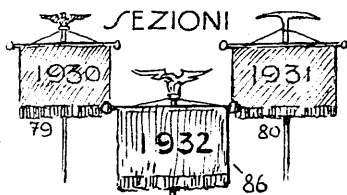
FONDATORE: ITALO BALBO

TIRATURA COPIE 85.000

DIRETTORE: A. MANARESI

La forza del 10° Reggimento

Il 10° Alpini presenta anche questo anno la sua forza e, con essa, una breve relazione dell'ottimo Giusti che è sorridente, bonario, faceto, ma in tema di precisione non ischerza.



Precisione in tutto: nel riscuotere le quote, anche dai più morosi e recalcitranti, nel togliere dai ruoli chi non paga, nel dire sempre la verità, dolce od amara che essa sia.

E questo è squisitamente alpino. Egli vi dice, dunque, che il decimo si è arricchito, in un anno, di sei Sezioni e ne ha ora 86, di 254 Gruppi e ne ha ora 1354, di 10.569 soci, che sono oggi 66.939 tutti in regola col pagamento delle quote.

Egli vi dice ancora — bisogna credergli, perchè parla a base di cifre, che ben 70 Sezioni sono in progresso di soci e solo 8 in lieve regresso, che ben 21 Sezioni hanno più di 1000 soci, che esse sono cupeggiate da Torino che ha una bella brigata di 5737 soci e che infine Cuneo mantiene il 3° posto, ma ha fatto, in un solo anno, uno sbalzo innanzi di ben 1285 soci nuovi.

La relazione costituisce il miglior riconoscimento dell'attività dei presidenti sezionali e della vitalità dell'Associazione. La quale vitalità, non è assicurata da aiuti di alcun genere — perchè il Decimo Reggimento non ha un soldo da nessuno e vive del suo — nè da appoggi a collettività od a singoli, non avendo l'Associazione funzioni assistenziali, e nemmeno da insistenze o premure, libero chiunque, com'è, di rimanere o

si addensano all'orizzonte: questi 66939 modesti e tenaci lavoratori, che vivono all'ombra di alte montagne ed hanno innato il senso del duro lavoro, della famiglia, della Patria e di Dio, continuano serenamente la loro diuturna fatica, ma ricordano, in ogni ora, di essere, soprattutto, fieri soldati che attendono dal Duce solo l'arma



per marciare, ove la Patria chiami, chè lo spirito è armato e pronto, come nei giorni del Montenegro e del Grappa.

Intanto, il Decimo è ormai folto di capi e di gregari come una grande armata: i 66939 di oggi saranno, ne siamo certi i centomila di domani.

A. MANARESI

Relazione a S. E. il Comandante

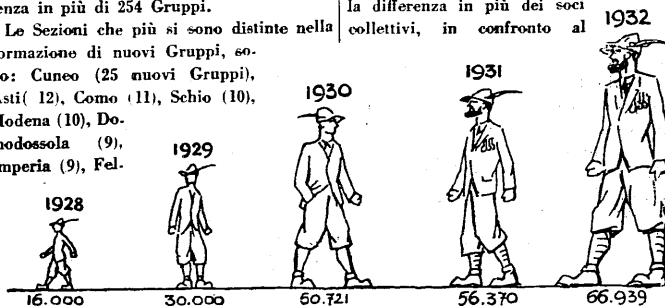
1. Aumento del numero delle Sezioni. — Dal 30 giugno 1931, in cui è stata eseguita la precedente rilevazione statistica, al testé decorso 30 marzo 1932, sono sorte sei nuove Sezioni: Forno di Zoldo, Cagliari, Pisa, Savona, Varese e New York. Le Sezioni sono presentemente 86.

2. Aumento del numero dei Gruppi. — Nel periodo in esame, il numero dei Gruppi è salito da 1180 a 1354, con una differenza in più di 254 Gruppi.

Le Sezioni che più si sono distinte nella formazione di nuovi Gruppi, sono: Cuneo (25 nuovi Gruppi), Asti (12), Como (11), Schio (10), Modena (10), Domodossola (9), Imperia (9), Fel-

nove mesi — sono saliti a 66.939, con una differenza in più di soci 10.569. Aumento, notevolissimo, che è quasi doppio di quello verificatosi nei dodici mesi che vanno dal 30 giugno 1930 al 30 giugno 1931 (soci 5649).

4. Soci individuali. — All'imponente aumento del numero totale degli iscritti, ha concorso una sola delle due grandi categorie di soci: quella dei collettivi. Infatti la differenza in più dei soci collettivi, in confronto al



tre (8), Canelli (8), Bassano (7), Pordenone (7), Rieti (7), Luino (6), Bologna (6), Omegna, Pinerolo, Pisa, Susa, Trento, Verona (5), Aquila, Bergamo, Lecco, Varese, Vittorio e Udine (4).

Degne di essere ricordate le Sezioni di Milano che, pur avendo perduto la Sottosezione di Varese, trasformata subito i vuoti rimanendo con dodici Gruppi, quanti ne aveva nel 1931; e le Sezioni di Schio e di Feltre che mentre non contavano nel 1931 alcun Gruppo, ne comprendono, ora, rispettivamente dieci e otto.

3. Aumento del numero complessivo dei soci. — Al 30 giugno 1931, i soci erano, complessivamente 56.370. Al 30 marzo 1932 — in un periodo di appena

1931, è rappresentata da una cifra superiore di 174 soci a quella indicante l'aumento totale dei soci. Ora la categoria soci individuali ha perduto, appunto, 174 unità, in rapporto all'anno precedente.

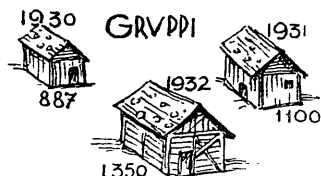
Ritengo opportuno rilevare che nel 1931 si è avuta una più elevata diminuzione di soci effettivi (320).

Da un attento esame dei fascetti risulta che i 174 soci in meno — come, nel 1931, i 320 in meno — non possono, nella quasi totalità, considerarsi soci perduti di forza, ma trasferiti per ragioni di risparmio, dalla categoria degli individuali a quella

dei collettivi.

5. Le Sezioni in progresso. — Le Sezioni che hanno aumentato il numero dei loro so-

ci, sono 70, cifra assai significativa, se messa, come deve essere, in rapporto con le 80 Sezioni esistenti all'epoca del censimento precedente. In sostanza, l'87,5% delle Sezioni non soltanto ha mantenuto le po-



sizioni occupate nel 1930, ma, quali in maggiore, quali in minor misura, le hanno migliorate.

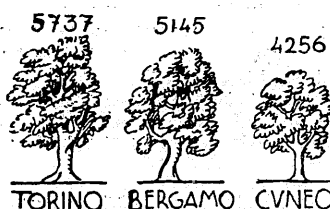
Ecco l'elenco delle Sezioni che hanno avuto il maggior numero di nuovi iscritti: Cuneo, sta in testa a tutte le Sezioni con 1284 soci in più; seguono Asti, con 515 — Pordenone con 450 — Pinerolo 444 — Cividale 403 — Luino 366 — Verona 356 — Schio 338 — Modena 336 — Udine 296 — Torino 272 — Tolmezzo 256 — Casale 219 — Domodossola 218 — Genova 216 — Trento 200 — Bologna 194 — Rieti 179 — Imperia 303 — Ceva 161 — Canelli 156 — Intra 145 — Gemona 142 — Aquila 134 — Acqui 133 — Napoli 133 — Feltre 131 — Ivrea 109 — Susa 108 — Brescia 107 — Parma 106 — Omegna 102. Le rimanenti Sezioni hanno conseguito aumenti inferiori ai 100 soci.

Meritano particolare menzione le Sezioni di Pisa che, costituitasi con 53 soci (avuti dalla Sezione di Firenze), raggiungeva, in breve tempo i 206 soci e di Varese che eretta a Sezione il 1. marzo, in poco più di un mese, raccoglieva ben 218 soci.

Debbo, inoltre, far presente quanto segue:

La Sezione di Genova con il distacco della Sottosezione di Savona e Gruppi dipendenti, ha perduto 404 soci; poichè, complessivamente, la diminuzione del numero dei soci, in confronto al precedente censimento, è di 188, risulta che la Sezione stessa è in aumento di 216 soci.

Così sono stati aggiunti, rispettivamente,



71 e 138 soci alle Sezioni di Ceva e Imperia, per altrettanti dovuti cedere alla ricostituita Sezione di Savona.

La Sezione di Firenze, con la costituzione della Sezione di Pisa, ha perduto 53 so-



SEZIONI ALL'ESTERO

di andarsene; ma da una coesione di spiriti che fa dell'Associazione una granitica forza, agli ordini del Re e del Duce.

Sono tempi di crisi e nubi fosche

ci: pertanto, pur risultando la sua forza al 30 marzo 1932 inferiore di 7 soci in confronto di quella al 30 giugno 1931, in effetti essa è in aumento di 46 nuovi iscritti.

6. *Le Sezioni in regresso.* — Otto Sezioni (il 12,5% sul complessivo numero di 80 delle Sezioni esistenti al 30 giugno 1931) sono in regresso:

Sondrio che ha perduto 367 soci; Milano 191; Salò 40; Arzignano 39; S. Daniele 17; Breganze 17; Belluno 13; Tirana 13; Valdobbiadene 8; Pavia 3.

Milano aveva nel 1931 soci 2.587; nel 1932 essi sono discesi a 1994. La differenza in meno sarebbe di 593 soci, ma essa va ridotta di 402 soci passati alla nuova Sezione di Varese. Pertanto la diminuzione effettiva è di 191 soci.

Belluno conta 210 soci meno che nel 1931; ma poiché ha dovuto rinunciare ai soci zoldani costituiti in Sezione in numero di 197, la diminuzione si riduce a soci 13.

7. *Le «grandi» Sezioni.* — Nel 1930 le «grandi» Sezioni — e cioè quelle con più di 1000 soci — erano 14; nel 1931 sono salite a 17; presentemente sono 21.

Ecco l'elenco delle 21 Sezioni suindicate:

1) Torino, soci 5737, I classificata nel 1930 e nel 1931.

2) Bergamo, soci 5145, II classificata nel 1930 e nel 1931.

3) Cuneo, soci 4256, III classificata nel 1930 e nel 1931.

4) Verona, soci 2648, IV classificata nel 1930 e VI nel 1931.

5) Como, soci 2373, VI classificata nel 1930 e V nel 1931.

6) Brescia, soci 2148, V classificata nel 1930 e VII nel 1931.

7) Milano, soci 1994, VII classificata nel 1930 e IV nel 1931.

8) Imperia, soci 1670, XII classificata nel 1930 e IX nel 1931.

9) Domodossola, soci 1650, XIII classificata nel 1930 e XI nel 1931.

10) Genova, soci 1576, IX classificata nel 1930 e VIII nel 1931.

11) Trento, soci 1348, VIII classificata nel 1930 e XIII nel 1931.

12) Udine, soci 1340, fuori categoria nel 1930 e X nel 1931.

13) Tolmezzo soci 1332, fuori categoria nel 1930 e XVI nel 1931.

14) Pinerolo, soci 1271, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

15) Luino, soci 1227, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

16) Asti, soci 1202, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

17) Susa soci 1194, X classificata nel 1930 e XV nel 1931.

18) Aosta, soci 1145, fuori categoria nel 1930 e XIV nel 1931.

19) Biella, soci 1086, XIV classificata nel 1930 e XVII nel 1931.

20) Casale Monferrato, soci 1056, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

21) Lecco, soci 1024, fuori categoria nel 1930 e nel 1931.

Degne di speciale menzione le Sezioni di Asti, Casale, Lecco, Luino e Pinerolo che sono entrate nel novero delle «grandi» Sezioni; di Cuneo che, pur mantenendo la graduatoria dei due anni precedenti, ha fatto uno sbalzo di 1284 soci nei nove mesi decorrenti dalla precedente rilevazione; di Verona che nel 1931 era VI in graduatoria e nel 1932 si è piazzata IV; di Brescia che dal VII posto è balzata al VI; di Domodossola dal IX all'VIII; di Trento dal XIII all'XI; di Tolmezzo dal XVI al XIII, di Imperia dal IX all'VIII.

Il Segretario
G. GIUSTI

«La forza del 10° nel 1932»

— interessante volume di oltre cento pagine illustrate, con copertina a colori — edito dal nostro giornale — E' in vendita dal 15 luglio presso la Sede Centrale — Roma, Via della Palombella 38, al prezzo di L. 2,00, franco di porto.

Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, né si spediscono volumi in assegno. Alle Sezioni sconto del 15 per cento.

Eroici fanciulli: Roberto Sarfatti

Bimbo, dai capelli color del rame, dagli occhi grigioverdi ombrati da lunghe ciglia, spirito precoce, irrequieto e pensoso, sbocciato alla vita nella divina Venezia, nell'anno primo del secolo nuovo, tu chiudi degnamente questa piccola serie di eroici fanciulli (1); sei, ad un tempo, un figlio della guerra ed un precursore della rivoluzione: diciassette anni solo vivesti, ma quanta vita, in così breve spazio!

Uomini vi sono cui il destino donò una lunga terrena giornata e che non lasciano, dietro a sé, se non breve scia di ricordo fra i più vicini: altri che, nella vita loro, lunga o breve, non donarono se non qualche sprazzo di vivida luce, in un mare di grigio immoto: tu poco vivesti, ma le tue parole, i tuoi gesti, le azioni tue, furono tutte, egualmente, inghiatte di piccolo e fulvo leone!

Sorto in una atmosfera viva e ardente di ingegno, di pensiero, di opere, tu non fosti mai, come altri lo furono, un bimbo tranquillo o mansueto, coccolato dalle persone care e dalle cose dolci e buone che ti circondavano, semplice ed ingenuo fiore di serra; ma, fin dagli anni più acerbi, il tuo formidabile temperamento di fanciullo ebbe scatti di impazienza, ansia di urto, anelito di vita.

Racconta di te Ada Negri, donna che ha il dono di scendere fino in fondo all'anima, in umiltà di espressione e profondità di sentimento, e di leggere nei cuori, come in un grande libro, chiaro ed aperto al sole, che, fin da bimbo, tu eri qualcuno e ai piccoli compagni di trastulli, strap-pavi, dalle mani, il gioco che ti pia-

ceva gridando loro, sul musetto imbronciato: «Ed ora nemmeno te lo impresto».

Che ad otto anni, inchiodato nel letto dalla scarlattina, bevevi, dalle labbra di tua madre, la storia dei Reali di Francia e ti innamoravi di quelle vicende di amore, di guerra e di sangue, esplodendo in ammirazione ardente per quella età in cui tanto si combatteva e si amava e non si camminava per le noiose e comode vie della vita quieta e tranquilla, ma si strappava, col rischio della vita, trono e conquista.

Che, — più grandicello ancora — eri, nel cenacolo intellettuale che ti attorniava, raffica di ribellione e lampo carico di procella e di sole.

Lo studio metodico, ordinato, tranquillo, era il tuo cilicio ed il tuo odio: coi tuoi piccoli denti di leoncello, addentavi i classici, e pestavi, sotto i piedi ribelli, i libri dei bimbi e le regole noiose: pareva non studiassi, eppure sapevi tante cose, se, da una parola, da uno scatto, da un pianto, ti uscivano frasi che aprivano, a chi ti stava intorno, la insondabile vastità della tua anima di uomo fanciullo.

Avevi una furibonda fretta di vivere, di godere e di soffrire, quasi sentissi, nel sangue, il brivido della morte precoce, e, al babbo che ti offriva un confetto, strappavi di mano la scatola intera, ingozzandoti di dolci e di ananassi fino a soffrirne; a chi ti offriva i libri del tuo tempo, tu rapivi i libri dei grandi, ansioso di sapere, offeso che ti si credesse bimbo di pensiero e di cuore, come lo eri di corpo e di anni.

Ed eccoti di fronte ad Alfredo Panzini, grande e grosso, professore coi fiocchi, ma soprattutto cervello tutto lampi e luci, per niente intorrito, annusarlo e guardarlo (è egli stesso che lo scrive) — come si guarda un grosso e anziano animale, — ed interrogarlo, sospettoso e stare un bel po' di tempo, scuro e diffidente, prima di schiudere il volto al sorriso.

La sete, la fame il freddo non ti abbattano, ma ti sferzano il sangue alla lotta: dodicenne appena, hai già una tua idea, un tuo modo di pensare che non è sempre quello dei tuoi e che non ti curi di celare, ma sbatti in viso in ogni occasione, a chi te lo chiede e anche a chi non ne voglia sentire.

Ma non sei verboso, petulante, antipatico, come i bimbi saccenti: anzi, silenzioso, rude, scontroso, mordace, spesse volte, oltre i limiti di un'ordinata convenienza.

«Era un bambino, alto, ricciuto «dai lineamenti armoniosi, bellissimi. Parlava poco, ma già allora «ardeva», scrisse Mussolini di te: quindici parole sole: sufficienti a modellare il tuo volto e la tua anima.

La guerra sembrava cosa fatta per te: quando scoppiò, tu non avevi quindici anni ancora: eri un giovane alto, ardente e bello ma, come disse Panzini, non era, la tua, una bellezza comune; era bella, pura e potente, la tua giovinezza, come «in certe ore del mattino il cielo, quando gli uomini dormono ha un colore di perla e di purezza che sembra rin-novi, per pochi istanti, il momento creativo delle cose».

La guerra, dunque, scoppiò e tu invocasti, dalla mia Bologna, dov'eri per gli studi tuoi, da tuo padre, il permesso d'arruolarti.

La tua lettera porta la data del 23 maggio: ore due del mattino.

Eri ritornato da una furibonda dimostrazione interventista: ricordo che io pure c'ero a quella dimostrazione; ché io pure non dormii quella notte, ma preparai le mie povere cose per la partenza e scrissi il mio breve testamento, lasciando al mio vecchio padre molta eredità d'affetti e poche centinaia di lire di risparmi.

Ma io ero un vecchio a tuo confronto, e se io ti avessi conosciuto allora — bimbo di dieci anni di più giovane — ti avrei preso fra le mie braccia solide e abbracciato come si abbraccia un bimbo!

Tu dunque scrivesti al babbo tuo e la tua lettera è un urlo di gioia di volontà, un documento di dovere e di saggezza.

«Non si può — tu scrivi — fare «per nove mesi impunemente l'interventista per rimanere a casa a «momento buono!».

Quanti, divino quattordicenne fanciullo, lo avevano fatto, per anni, l'interventista, e a casa rimasero, che avevano età, muscoli, e salute per far dieci guerre!

«Io non andrò in guerra per uno «stupido desiderio di distinzione «di avventura; io ci andrò perché «così vogliono la mia coscienza, la «mia anima, le mie convinzioni. «Perciò, dammi il tuo permesso «e me lo dia la mamma, perché, «no, sento che, con mio grande dolore, ne farei senza, e andrei a far «mi uccidere, forse senza che mio «padre e mia madre mi abbiano detto il loro permesso e la loro benedizione».

«Io non so se morirò, ma anche «questo accadesse, che sarebbe «La morte, trovata combattendo «il proprio ideale, non è morte «trapasso; il sangue versato per «idea, fruttifica e produce. «E che cosa è la morte di tanto «bile che si debba temerla o «la come una nemica?

«Ricordati, ricordati di Socrate «e rileggi ciò che egli diceva prima «di morire. E che cosa ti sembra «meglio, la morte incontrata a quindici anni combattendo per l'ideale «a cui ci si abbandona come alle «braccia di arridente sposa, oppure «da vecchi, in un letto, e senza ricordarsi d'aver fatto niente di glorioso?

«A me pare non dubbia la scelta. «Ricordati che questa sarà una «di quelle guerre in cui, da vecchi, chi «dovrà dir sospirando non c'era, sarà guardato con disprezzo da «tutti!».

Questo tu scrivevi, Roberto, a tuo padre, uomo di pensiero e di opere, alle due del mattino, nella tua stanzetta di Bologna, alla età di anni quindici e giorni tredici: ma sembrano, le tue, non parole di bimbo, ma maturate sentenze di grande patriotta, di poeta e di soldato.

Donde vennero, dopo secoli di grigio, a cotesta nostra divina fanciullezza — cresciuta nel freddo e nel gelo della Patria — tanto ardore d'Italia, tanta sete di battaglia?

Da quali insondabili lontananze dello spirito e del tempo, poté uscire questa nuova certezza di domani?

E perché — là dove gli anziani dubitavano — i giovani che pure erano sorti da loro, credettero?



(1) Il fascicolo di giugno di «Gerarchia» — l'importante rivista diretta dal Duce con la cooperazione di Margherita Sarfatti — pubblicherà i profili, tracciati dal nostro Comandante, di quattro eroici fanciulli: Franco Michellini Tocci, Vittorio Montiglio, Gian-Luigi Zucchi e Roberto Sarfatti.

Il permesso non ti giunse, e tu, naturalmente, ne facesti a meno: per mezzo di Filippo Corridoni, altro genio lampeggiante segnato dal destino, ti appropriasti delle carte personali di un diciottenne, e ti arruolasti volontario in quel 35° fanteria, che vide accorrere, nelle sue file, tanti volontari redenti, da Slataper a Nordio, da Timeus a Venezian, e tanto sangue e tanto valore diede alla guerra vittoriosa.

Ed eccoti, infagottato nella tua divisa di fante, con quella tua aria fiera e risoluta, che dona al tuo volto imberbe una parvenza di età, attendere ansioso la partenza: ahimè! Ti scoprono, ti elogiavano, ma ti rimandano senza rimedio ai patri lari.

«Ricordo di un tentativo che, fallito una volta, non fallirà la seconda». Così tu scrivi a tergo della tua fotografia di fante, che mandi a tuo padre, dopo l'insuccesso.

Ritorni, costretto, alle scuole: ma i tuoi non si fidano di te, tanto scalpitano e fremi.

E allora ti imbarcano per la lontana America del Sud, perchè ti distrugga, ti abbeverii di luce, di sole e di mare, calmi la tua avidità di movimento, di battaglia e di vita, nella visione di altri popoli e di altri cieli.

Tu vai, allievo capitano marittimo, verso pericoli e bellezze lontane, e vivi la dura disciplina del mare e gioisci, per un istante della nuova vita di emozioni e di ampi spazi, e dai prova di energia e di coraggio sulla nave che ti porta: e sedì una rissa a bordo: e apprendi a lanciare la «navaia» come un perfetto messicano, e a tirar di pugno, e di scherma come un campione, e a nuotare come un pesce: ma il tuo cuore è sempre qui, nell'Italia battuta dalla guerra, e la Patria ti si è conficcata nelle carni, cilicio e spina: ritorni più ardente e più impaziente ancora. Sai, di sole, di mare e di giovinezza: concludi rapidamente i tuoi studi nautici, ed eccoti, infine, non col' ancora diciassettenne, volontario all'E. Alpini.

Il tuo sogno si compie: sei soldato, hai un fucile in mano e, nel petto, un cuore di leone; chi può trattarti, ormai, sulla via della battaglia e del sacrificio?

Ma non si marcia ancora! Il tuo reparto è a Caprino (Veronese): tra Adige e Garda, e tu ti rodi dall'impazienza.

Per dare respiro alla tua anima, ti abbeverii di montagne e di cielo, tuffi lo sguardo ed il corpo nelle acque del lago e del fiume, insanguinati dalla guerra, leggi e fai all'amore, ma soprattutto, ti arrabbi di non poter partire.

È di quell'epoca, una tua fotografia in cui appari fermo e pensoso, ed hai, in una mano, il fucile e, nell'altra, un rozzo e ferrato bastone da montagna: sul tuo capo, è il cielo, ai tuoi lati, due cipressi: soldato e pastore; poeta e viandante; è la fotografia che piace a tua mamma e che tanto piacque al Poeta. «Oso prendere per me una delle due immagini: l'immagine armata. Ha la mazzetta ed il fucile. È un giovane pastore ed un giovane guerriero. I due cipressi gli segnano lo stretto ed infinito spazio del suo destino».

Il tuo destino? Tu lo sentivi il destino chiamarti, quando, alla mamma, che era venuta a Caprino a trovarti, e ti camminava accanto, nella notte piena di stelle e ti carezzava pian piano, come solo sanno fare le mamme, e ti guardava, struggendo-

si, così bello alto e forte, tu chiedesti d'improvviso: «Mamma, credi tu, che in certi momenti della storia molti sentano quanto grande sia l'onore di morire?».

Il 21 novembre tu scrivi: «Il giorno della partenza è venuto. Viva l'Italia!» — e, un mese dopo, la battaglia balza viva dalle tue frasi che incidono.

Eccoti, dapprima, in un plotone d'arditi compiere, sugli Altipiani, atti di alto ardimento; poi, al Battaglione Monte Baldo: il tuo valore traluce dai tuoi scritti, ma rude, semplice e dritto, quale sei, non ti perdi in autoesaltazioni. Scrivi, piuttosto, della vita che fai; di quindici giorni passati senza lavarti il muso; della sete durante il combattimento e di certi animali che ti perseguitano notte e giorno.

Promosso caporale per merito di guerra e mandato in licenza-premio a Milano, vi piombi come un falco, e ai tuoi che ti corrono incontro per abbracciarti, fai gran segni di stare in guardia, gridando, fra riso e pianto, nel tuo bel dialetto: «Fève indrio, che son pien de peccati!».

La licenza vola e tu, gioioso, balzi al fronte, di nuovo: nebbia e freddo alla stazione di Milano: gelo nel cuore di tutti: solo tu, fanciullo, sereno, vai nella tua vita, al tuo destino!

Il 28 gennaio si inizia l'assalto italiano alle posizioni nemiche di Val Bella, Col d'Echele e Col del Rosso.

Dalle dolcezze della casa, il volontario si è riscagliato d'impeto nel divampare della battaglia. Egli respira a pieni polmoni, l'odore

della polvere: la furia bellica gli arde negli occhi, gli fuma dalle nari.

Si trova colle truppe del centro: resistenza, assai più che alle ali, aspra e accanita da parte degli austriaci: necessità, per sgominarli, di quella travolgente ondata dell'entusiasmo che centuplica il valore. La sorte del combattimento ondeggiava: vittoria e sconfitta pendono a un filo.

Ed ecco che, mentre gli ufficiali compiono il loro dovere, Roberto Sarfatti, semplice caporale, dà il suo ruggine e il suo balzo leonino. Ritrova nell'attimo incerto e che potrebbe esser nefasto, le qualità d'uomo di guerra innate in lui: fulmineamente le spiega: scavalcò, o abbatté con il calcio del fucile, con la rabbia che stronca ogni ostacolo, quei reticolati che non furono prima fatti saltare dalle artiglierie: primo a scalare la trincea avversaria, si getta in un camminamento nemico, e da solo, riesce a catturare trenta prigionieri, e ad impossessarsi di una mitragliatrice; e poi, avanti: trascina i soldati con la veemenza irresistibile dell'esempio e del grido, li travolge nel suo vortice eroico, è uno e diventa mille, è un ragazzo e diventa un Dio: e, mentre, lanciato all'attacco d'una delle ultime gallerie presso la vetta, canta vittoria con la voce, cogli occhi, con i rossi zampilli delle ferite, piomba fulminato da una palla in fronte.

Raccolto e seppellito l'indomani, con religioso raccoglimento in terra per lui riconquistata, dai compagni che gli sopravvissero; ma

una ciocca dei capelli fu recisa fra grumo e grumo, e portata alla madre.

Diciassette anni, otto mesi e diciotto giorni».

Così descrive, la dolce poetessa, Roberto, la tua morte sublime: non turbiamo la commozione e l'incanto!

Ha detto Mussolini di te:

«La Patria, per gli adolescenti come Roberto Sarfatti, per queste creature d'eccezione è un amore. E dell'amore ha tutti i trasporti, le impazienze, le esaltazioni.

L'amore che non ragiona», che non calcola, che non misura. L'amore che dice: — non una goccia, ma tutto il sangue; non un po' di vita, ma tutta la vita, purché l'Italia si salvi —. E l'Italia fu salva. L'olocausto di questi giovani fu il vaticinio più certo».

Dice la motivazione della tua medaglia:

«Volontario di guerra, appena diciassettenne, rientrato dalla licenza ed avendo saputo che il suo battaglione si trovava impegnato in un'importante azione contro formidabile posizione nemica, si affrettava a raggiungere la linea. Lanciatosi all'attacco di un camminamento nemico, vi catturava, da solo, trenta prigionieri e una mitragliatrice. Ritornato, nuovamente, all'attacco di una galleria fortemente munita, cadeva mortalmente ferito. — Case Ruggi (Val Sasso), 28 gennaio 1918».

Dalle ferite, sante e vermiglie, Roberto, è uscita, come il Duce vaticinò e vuole, la nuova Italia!

ANGELO MANARESÌ

L'imponente adunata di Intra alla presenza di S.E. il Comandante

INTRÀ, 19 giugno. — Magnifico esito ha avuto il grandioso raduno oggi qui svolto, che per l'imponente numero dei partecipanti può considerarsi fra i maggiori organizzati da Sezioni.

Alle 8 ha avuto luogo, con ordine e disciplina, l'ammassamento dinanzi alla caserma Simonetta. Frattanto il battello «Alpino», in corsa speciale, con a bordo le autorità, si è recato a Laveno a prendervi S. E. il Comandante, giunto in automobile da Milano. Alle 9,45 il Comandante, che era accompagnato dal consigliere cap. Stagni, dal Segretario Generale, oltre che dal Comandante della Divisione Militare di Novara gen. Guillet e dal col. Carlo Rossi comandante del 4° Alpini, è sbarcato a Intra accolto dalle acclamazioni entusiastiche di tutta la cittadinanza ammassata sul piazzale dell'imbarcadero. S. E. il Comandante, con le autorità, ha subito raggiunto il palazzo podestarile, ove gli è stato offerto un ricevimento. Quindi, accompagnate dal prefetto di Novara S. E. Ducceschi, dal segretario federale, avv. Andreoletti, dal generale Guillet e dai podestà di Intra e di Pallanza, cav. uff. Lucini e cav. Albasini, dall'on. Fregonara, dal console Milano, —

oltre che dai Consiglieri nazionali Capitani Reina e Stagni, dal ten. Carganico comandante della Sezione e da altri consiglieri, — si è recato fino a Pallanza, ove, dopo aver deposto una corona d'alloro ai piedi del sarcofago che raccoglie le spoglie del Maresciallo Cadorna, ha pronunciato commosse parole di rievocazione del grande

suoi Gruppi, quasi al completo.

Fra le rappresentanze più numerose, ricordiamo quelle delle sezioni seguenti:

Milano, al comando del col. Negri Cesi; Aosta, comandata dal ten. col. Marozz; Ivrea, col comandante col. Dalmasso; Luino, col magg. Maragni; Varallo Sesia, col comandante ten. Viotti e il camerata Camil-

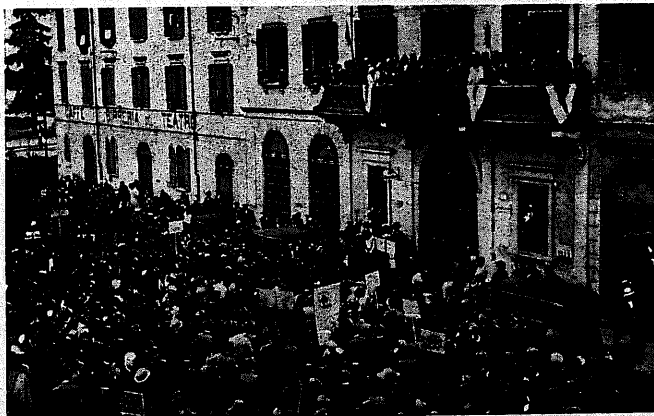
lo Fuselli; Omegna, col comandante Bisetti; Domodossola, col comandante tenente Sganzzetta; Varese, col cap. Ciapponi; Como; Verelli, ed altre. Hanno sfilato oltre 20 fanfare.

Grandi applausi hanno suscitato i gruppi folcloristici di Cosogno, della Valsesia, della Val Vigezzo e Canobbina e di altre caratteristiche località, con in testa le donne degli alpini nei magnifici pittoreschi costumi tradizionali.

Subito dopo S. E. il Comandante, da un balcone prospiciente la piazza del Teatro, ha parlato all'immensa folla, dopo vibranti saluti dal segretario politico di Intra avv. De Lorenzi e del Comandante della Sezione, ten. Carganico.

Disparso, al quale ha portato il saluto memore dell'Esercito. Ritornato a Intra, S. E. il Comandante si è subito portato alla caserma Simonetta per assistere alla Messa al campo. Quindi, dopo aver reso omaggio con una corona d'alloro al monumento ai Caduti, ha presenziato, unitamente a tutte le autorità, alla imponente sfilata evolutasi sul lungo lago.

La Sezione di Intra ha sfilato, con tutti



S. E. il Comandante nelle Marche Ortigara - M. Lozze - Città del Lozze

Ancona, 12 giugno. — S. E. il Comandante ha presenziato stamane a Caprareccia di Poggio San Rómualdo, alle falde di Monte S. Vicino, ad un importante convegno di alpini ed alpinisti convenuti da tutti i centri delle Marche, al comando del ten. col. Latini.

Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale avv. Cesare Perotti, valoroso capitano degli alpini, Comandante della nostra fiorente Sezione di Pordenone, i generali comandanti la Divisione militare di Ancona e la 18. brigata di fanteria, e numerosi autorità civili, militari e politiche.

Dopo una messa al campo sono stati benedetti i gagliardetti delle Sezioni del C.A.I. di Ancona ed Iesi ed il gagliardetto del Gruppo dell'A.N.A. di Fabriano, intitolato quest'ultimo alla memoria della medaglia d'argento fabrianese tenente Vittorio Laurenzi, caduto in combattimento nel giugno del 1918.

Madrina del gagliardetto del Gruppo di Fabriano, era la signora Gioia Laurenzi, sorella dell'eroico caduto.

L'ufficiale mons. Senesi di Iesi, valoroso combattente e il ten. col. Latini, Comandante della nostra Sezione Marcigiana, hanno pronunciato fervide parole di omaggio a S. E. Manaresi, il quale ha risposto con un eloquente discorso.

L'anniversario di Monte Nero

Torino, 16 giugno. — Anche quest'anno l'anniversario della leggendaria conquista del Monte Nero è stato celebrato dalla nostra Sezione torinese in fraterna comunione con le truppe della caserma « Rubattò ».

Parecchie centinaia di consoci, riuniti nella sede della Sezione, hanno formato un corteo che, al suono della fanfara e al canto degli inni alpini, ha percorso le vie della città, seguito da gran numero di cittadini, recandosi alla Caserma del 3° Alpini. Alla testa del corteo erano S. E. il Gen. Etna e il gen. Colombini. Dinanzi alla caserma erano schierate due compagnie di alpini e si trovavano il generale Di Bernerzo, comandante il primo Raggruppamento alpino, il colonnello Cerutti, comandante del reggimento con i tenenti colonnelli Girotti e Civelli, i maggiori Reteuna e Piccato e altri ufficiali.

La cerimonia si è iniziata con uno squillo di tromba: « l'attenti » e, mentre la truppa si era irrigidita sul « present'arm », ad alta voce sono stati letti i nomi dei Caduti. S. E. il generale Etna ha pronunciato un vibrante discorso, che è stato trasmesso per radio. Dopo il minuto di rituale raccoglimento il gruppo corale della Sezione ha cantato « Monte Nero » e poi la fanfara Sezione ha intonato le canzoni di guerra care agli Alpini.

Segue: L'ADUNATA DI INTRA

Il discorso del Comandante ha suscitato indescrivibile entusiasmo ed è stato salutato, alla fine, da una interminabile ovazione.

Alle 12,30, nel cortile della caserma Simonetta, ha avuto luogo un rancio di 800 coperti, al quale ha partecipato S. E. il Comandante con le varie autorità. Nel pomeriggio il Comandante si è recato a Premeno e in serata a Baveno, ove ha assistito ad una pittoresca rievocazione coreografica.

E' infine ritornato a Intra, dove è stato ricevuto alla Sede della Sezione. S. E. il Comandante ha rivolto parole di compiacimento e di alto elogio al ten. Carganico ed ai suoi collaboratori e, inoltre, ha espresso il suo grazie ed il suo vivo plauso alla patronessa Poggi ed al pittore Melloni, per le loro segnalate benemeritenze verso la Sezione.

Anche quest'anno gli alpini veronesi nella ricorrenza delle faticose date, hanno offerto il loro amore muto, la loro ricordanza per i presenti, per gli assenti (Ugo Furlani, anche tu c'eri) deponendo una corona di alloro nel tempio erede degli spiriti che sbalzarono dalle rocce sanguinolenti.

Cerimonia all'alpina, senza discorsi, senza parole, col cuore in mano, l'uno accanto all'altro, così come nelle trincee.

Or è un anno l'amore di questi veronesi solidali con gli alpini di Asiago e di Gallio, erigevano un'opera semplice, ma grande nella sua spirituale concezione; erigevano un sacello che doveva raccogliere i resti ancora sparsi dei caduti dispersi dalle bufe e dal tempo. Ma anche voleva rammentare ai presenti il passato tragico ed eroico e spronare ogni passante (quanti non sono i profani che invadono le nostre montagne, specie quelle di guerra, senza sapere quale e quanta storia preme sotto la loro insipienza) a cooperare nella doverosa opera di ricupero e di conservazione di tutto ciò che è sacro cimelio di guerra o di pietoso resto disperso. Dice la lapide:

« Tu che passi per questi luoghi irrorati dal sangue, — raccogli e deposita in questo sacello le ossa sparse degli Eroi »

E l'opera e il motto non sono stati inutili. Dopo il lavoro di raccolta delle salme e dopo che il piccolo sacello si popolò di teschi pieni di oscurità e di luce, degli alpini mossi dall'esempio e richiamati dal mistico loculo, portarono il loro fardello prezioso di ossa umane. Ora la neve scomparsa ci ha fatto trovare dietro il cancello, deposte due scarpe con entro le ossa intatte. Sublime esempio di carità e di fede. Il sacello fatto con le nostre mani e con la nostra volontà, riconquista il passato, si riaccende di nuovi spiriti che non moriranno.

Quest'anno il nostro alpino ingegnere (el Bepo murador) ha già fatto i rilievi, il progetto, ed ha impartito ordini precisi e

concisi perché il piccone abbia da ritornare a battere sulle stesse pietre e là dove ebbero i giacigli di tela e di paglia, oggi sta per nascere un meraviglioso (nel senso alpino e non comune) ricovero con sei cucette, cucina, camino, minuscola veranda e si dice anche, campo da tennis, ossia gioco di bocce! Così il Monte Lozze avrà anch'esso la sua città. Città: senza barriere, ospitale a tutti, città con una popolazione sempre presente, sia pure in spirito, di vivi e di morti. Come il sacello ha chiamato a sé quell'oscuro e ignoto viandante che depose le scarpe contenenti le sacre reliquie, così il ricovero chiamerà i dispersi per le valli e per i monti per andare a turno ancora come una volta al posto del dovere; al posto di fatica; al posto di conquista del passato e del futuro dove si può ritemperare lo spirito alla luce della verità, dove si può risentire il palpito che accompagnava i commiati e le soste di guerra.

Un crepitare di fiamma, un canto sommesso, un resto di pane, un episodio tragico o burlone, le ultime parole di un morto, il morto che è lì vicino, la madre, la lettera della fidanzata, il Cappellano infaticabile (tipo Don Bepo), la commozione dell'assalto, il rombo metallico dei fondelli, il gracidiere della mitraglia, tutto lì può rivivere in un solo attimo.

Tanto meglio se al posto della tenda, il ricoveretto del Bepo murador ci darà modo di vivere anche in sostanza di verità la vita del memorabile baracchino di guerra.

Sappiano i camerati che oggi abbiamo anche questo, per quanto modesto, ma sufficiente, e chi teme di adagiare i suoi riposi sulla pietraia e sotto il chiarore delle stelle, avrà un comodo giaciglio; ma guardiamoci di meritarcelo, e per meritarlo bisognerà entrare in servizio volontario per l'Ortigara dove vi è sempre e molto da fare.

Verona.

FRISARA

E' in corso di stampa « La forza del 10° nel 1932 » — volume di oltre 100 pagine illustrate, con copertina a colori, edito dal nostro giornale. Prenotatelo subito inviando alla Sede Centrale — in Roma, Via della Palombella 38 — l'importo anticipato di lire due.

Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, nè si spediscono volumi in assegno.



Ecco una magnifica fotografia della Messa al campo celebrata da S. E. il Vescovo scarpone De Giorgis, in Piazza Plebiscito, a Napoli il giorno della indimenticabile XIII Adunata

Museo Storico del Battagl. "Tolmezzo",

Abbiamo già accennato alla iniziativa assunta dal magg. Alberto Osti, Comandante del "Tolmezzo", riguardante la istituzione del Museo Storico del Battaglione, nella Caserma "G. erale Cantore" in Tolmezzo. Ecco come il Museo stesso sarà ordinato:

1° Sezione - Storica - In essa sono raccolti tutti i documenti d'indole collettiva o individuale, attinenti alla vita dei battaglioni: "Tolmezzo", "Val Tagliamento", "Monte Arvenis" e specialmente alle azioni da essi svolte durante la guerra.

Nella sezione storica saranno altresì custoditi tutti quei documenti, che sarà possibile, raccogliere per attestare le prove sopportate e lo sforzo di tenacia e resistenza della popolazione di Carnia, durante la guerra e durante l'invasione.

2° Sezione - Fotografia - Comprende:

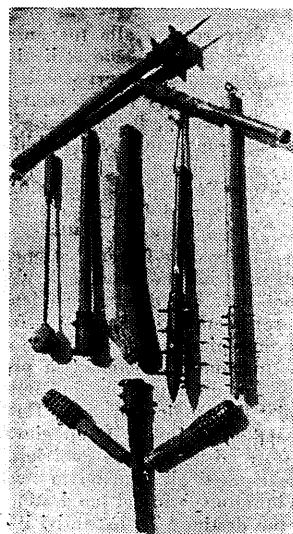
a) Fotografie panoramiche della zona del battaglione Tolmezzo; b) fotografie panoramiche dei campi di battaglia interessanti i battaglioni Tolmezzo, Val Tagliamento, Monte Arvenis; c) fotografie degli Ufficiali dei Battaglioni; d) fotografie dei decorati; e) fotografie dei nostri morti; f) fotografie di tutti gli alpini che hanno appartenuto durante la guerra ai tre gloriosi Battaglioni; g) fotografie episcopiche varie, che ricordano scene ed azioni di guerra; h) fotografie delle adunate e pellegrinaggi effettuati dopo la guerra a perenne glorificazione e ricordanza.

3° Sezione - Cimeli - Raccoglie armi, proiettili ed oggetti di qualsiasi genere, atti a ricordare persone e avvenimenti, e a documentare la vita dei tre gloriosi Battaglioni, nonché le sofferenze dei Carnici durante la guerra e sotto la temporanea dominazione straniera.

4° Sezione - Artistica - Accoglie non soltanto opere pregevoli di insigni artisti, dedicate alla glorificazione dei tre gloriosi Battaglioni Carnici e della specialità Alpina, ma anche oggetti caratteristici, frutto della semplice genialità dei vari Alpini o di carattere spiccatamente folkloristico, attinenti alla zona Carnica.

5° Sezione - Biblioteca - Nella quale trovano posto esclusivamente opere, monografie, bibliografie, cartografie, ecc., interessanti la storia, la vita e la zona dei tre Battaglioni, nonché opere di carattere decisamente alpino ed alpinistico.

6° Sezione - A. N. A. - Sanno gradii



Mazze ferrate usate dagli austriaci per finire i prigionieri feriti. Si conservano nel Museo della Guerra di Rovereto perché gli italiani non dimentichino

tutti quegli oggetti, ricordi, fotografie, pubblicazioni, ecc., attestanti la vitalità e l'azione della sezione Carnica del 10° Reggimento, onde dimostrare sempre più la perenne fusione di spiriti tra i Carnici e i loro Alpini e l'attaccamento degli Alpini congedati alla loro specialità.

Avvertiamo che i doni e le offerte dovranno essere inviate al comando del battaglione Tolmezzo.

Il "Trento", in Giappone

Da mio fratello, ufficiale medico a bordo del R. Incrociatore "Trento" ho la seguente dolce e commovente notizia che desidero comunicare alla grande famiglia delle Fiamme Verdi.

Durante la visita della nostra bella unità nel porto di Nagasaki, gli ufficiali tutti sono stati invitati ad intervenire alla Festa del Ciliegio, la caratteristica cerimonia nazionale celebrata nel giorno onomastico del Mikado quale omaggio alla primavera che viene.

Oggetto di cordialissime accoglienze, i nostri ufficiali, rispondendo a quelli Giapponesi che cantavano il loro Inno Nazionale, hanno intonato "Giovinezza", e "Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...".

Così là, ai confini del mondo, l'ardente giovinezza Italiana che vive su la meravigliosa nave che porta il nome della santa eroica città di Cesare Battisti e di uno dei nostri bei battaglioni, ha levato al cielo il canto che sa la gioia e la tristezza, i pochi sconsolati e i molti entusiasmi, la vita tutta delle Penne Nere.

E dalle bianche nevole vette dove, con immutabile fede, vegliano alle sacre porte d'Italia, gli Alpini mandano il loro saluto ai marinai che portano ai fratelli lontani il bacio e la carezza della Patria e per le vie del mondo tengono alto il tricolore e la gloria d'Italia.

Gubbio. Dott. GIORGIO MEONI
Sottotenente degli Alpini

Nell'Indocina

Araldo Cipolla, il valoroso inviato speciale de "La Stampa", in una delle sue ultime interessantissime corrispondenze da Saigon (Cambodge) nell'Indocina, narra di aver incontrato l'ufficiale degli alpini Camillo Giaccone, torinese puro sangue, da undici anni in Indocina, che lo ha portato subito nel suo regno, cioè in una bella e vasta casa di campagna nei sobborghi della città, luogo di adunata degli italiani di Saigon.

«Ed eccoci — continua Cipolla — alla «fattoria» Giaccone. E' notte, la tavola è imbandita all'aperto, le piccole ananimità dalla treccia corvina avvolta nella seta, compagne nell'esilio dei bianchi, scivolano ambigue nell'ombra del prato che circonda la casa tropicale ed opulenta. Intravedo cervi addomesticati che galoppo nelle spere di luce uscenti dalle verande e sono subito circondato da altri italiani venuti a festeggiare il ritorno dall'Italia del veterano dei pionieri nostrani in Indocina, il signor Mariani, pure di Torino...»

Alpino anche lui? Non ci meraviglierebbe.

La consegna delle drappelle al Gruppo «Udine», del 3° Montagna

Udine, 15 giugno. — Questa mattina nelle vicinanze di Volfana al cospetto delle colline di Santa Lucia e S. Maria di Tolmino che seppero le eroiche gesta dei nostri combattenti, si è svolta la breve e significativa cerimonia per la consegna delle drappelle offerte dalla città di Udine al Gruppo «Udine» del 3. Reggimento Artiglieria da montagna.

Rifugi Contrin

Come abbiamo annunciato nel numero precedente, oggi 1. luglio si aprono i Rifugi Contrin.

Pubblichiamo un estratto delle tariffe, avvertendo i soci che per ulteriori informazioni possono rivolgersi alle rispettive Sezioni.

PERNOTTAMENTO: non soci L. 10; soci A.N.A. e S.A.T. e ufficiali alpini in servizio L. 8. — Brande occasionali: non soci L. 7; soci L. 5. — Bagno (con biancheria) L. 10. — Tassa d'ingresso (per i non soci che non pernottano) L. 1.

CIBI: brodo semplice L. 1,20; all'uovo L. 1,80; minestra L. 1,50; pasta asciutta o risotto L. 3; arrosto o bistecca di vitello, stufato di manzo, costoletta alla milanese L. 6; lesso L. 5; spezzatino L. 4,50; frittata di due uova L. 3,50; contorni diversi Lire 1,30; prosciutto L. 4; salame L. 3; formaggio L. 2.

BEVANDE: caffè espresso L. 1,20; caffè e latte L. 2; cioccolata al latte L. 2,30; tè semplice L. 1,40; caffè e latte o tè completo L. 5; latte fresco L. 0,80; latte caldo L. 1; birra alla bottiglia L. 4; vermout L. 1,30; marsala all'uovo L. 1,40; acquavite L. 0,70; liquori diversi e bibite L. 1,50; vino rosso o bianco da pasto al litro L. 6; Chianti L. 7; vini in bottiglia da L. 10 a L. 15.

DOLCI: marmellata L. 1,50; torte da Lire 2,50 a L. 3.

FRUTTA: L. 1,50.

COPERTO E PANE L. 1. — Servizio su ogni conto 10 per cento.

CARTOLINE fotografiche L. 0,50; — in rotocalco L. 0,25.

PENSIONE per non meno di 5 giorni: non soci L. 35; soci dell'A.N.A. e S.A.T. L. 30.

La forza del 10°

— interessante volume di oltre cento pagine illustrate, con copertina a colori — edito dal nostro giornale — E' in vendita dal 15 luglio presso la Cede Centrale - Roma, Via della Palombella 38, al prezzo di L. 2,00, franco di porto.

Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, nè si spediscono volumi in assegno: Alle Sezioni sconto del 15 per cento.

Cremona Gruppo di Crema

Crema. — Il 5 giugno ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo, con una riuscitissima manifestazione. Hanno presenziato alla cerimonia l'onorevole Moretti, tutte le autorità cittadine, oltre uno stuolo folto di combattenti. Il rito religioso è stato celebrato dal vescovo S. E. Mimmi che ha rivolto agli alpini un patriottico discorso. Quindi ha detto vibranti e applauditissime parole il magg. Celli, comandante della nostra Sezione.

Al Parco delle Rimembranze l'on. Moretti ha pronunciato una eloquente orazione che ha suscitato vivo entusiasmo.

Asi

Gruppo di Cantarana

Asi. — Anche il novello ma già fiorenti gruppo di Cantarana d'Asi ha inaugurato il gagliardetto domenica 12 corrente, con l'intervento del Comandante della Sezione 1. Cap. Manzoni.

Il corteo si è recato in Chiesa per la rituale cerimonia del battesimo della nuova fiamma della quale fungeva rispettivamente da Madrina e da Padrino la signorina Emilia Vacca ed il giovane fascista Carlo Novara, entrambi figli di autentici scarponi. Terminata la funzione, il corteo si è diretto al Parco della Rimembranza.

Infine i convenuti, fra i quali il geom. Guido Novara Podestà di Villafranca, parteciparono in massa all'ottimo rancio speciale, che il consocio Vacca aveva allestito nella propria trattoria, alla quota incredibile di L. 5 per persona, vino compreso: miracoli questi che solo gli scarponi sanno operare!

Una meritata lode al valoroso e pluridecorato Capo Gruppo serg. magg. Maiocco Antonio ed all'insegnante ten. sig. Bonaiuto che validamente organizzarono la manifestazione.

Domodossola

Assistenza

Domodossola. — La signa Maria Lampugnani, patronessa della Sezione Ossolana, impossibilitata a partecipare all'adunata di Napoli, ha devoluto L. 30, importo della tessera, al fondo assistenziale della Sezione.

Il ten. Emilio Martelletti di Domodossola ha offerto allo stesso fondo L. 5.

Luino

Sottosezione di Laveno

Laveno. — La Sottosezione, intitolata al ten. Achille Besozzi caduto nell'agosto del 1915 a Tolmino, ha inaugurato domenica 8 maggio il proprio gagliardetto con una cerimonia riuscitissima.

Dopo la benedizione impartita dal parroco, il maggiore cav. dott. Maragni, comandante della Sezione ha pronunciato un applaudito discorso dal balcone del Municipio.

Varese

Gruppo di Valganna

Valganna. — Giovedì 26 maggio in questo Comune si è inaugurato la Fiamma del locale Gruppo ed il Gagliardetto della Sezione Combattenti. La cerimonia, che i dirigenti delle due Sezioni hanno voluto fosse unica, è stata significativa per il fatto che alcune centinaia di scarponi, si sono uniti ad altrettanti combattenti, subito affratellati in simpatico spirito di cameratismo dando alla bella cerimonia un seguito animatissimo, intercalato da tutte le canzoni alpine e della guerra.

Erano presenti ed hanno parlato applauditissimi il Comandante della Sezione, dottor Ciapponi, i Presidenti delle Federazioni Provinciali Combattenti di Varese e di Como ed il tenente scarponi volontario di guerra Giuseppe Piccinelli.

Omegna

Assistenza

Omegna. — La patronessa della Sezione di Omegna signora Maddalena Poggio, ha donato alla Sezione stessa altre lire cinquecento per l'assistenza. Sentiti ringraziamenti alla generosa signora.

Thiene

Gruppo di Caltrano

Thiene. — Riuscitissima l'adunata di domenica 22 maggio, per il concorso numeroso degli scarponi dei fiorenti gruppi di Lugo e Caltrano, comandati dal capigruppo Viero Giovanni e Zuccato Giustiniano.

A mezzogiorno, il rancio speciale venne consumato da circa un centinaio di comensali, nella trattoria dell'alpino Dal Santo Gaetano, servito in tavola da gentili signorine di Caltrano.

Sono anche intervenuti il Podestà cav. Angelo Santacaterina, il rev. cappellano alpino Don Giovanni De Muri, l'alpino rev. don Benedetto Sandona.

Bassano del Grappa

Gruppo di Rossano

Bassano. — Domenica 12 giugno è stato inaugurato, con una magnifica adunata, il Gruppo di Rossano.

Con tutti i mezzi di trasporto sono ivi calati, oltre il Consiglio Direttivo Sezionale al completo, le rappresentanze di quasi tutti i Gruppi.

Alle ore 16 gli scarponi di Rossano con in testa il capo gruppo Martini e le autorità locali, mosse incontro agli ospiti graditi. Dopo i camerateschi saluti, si formò il corteo che sfilò per le vie del paese in modo veramente entusiasmante, acclamato entusiasmamente. Le due fanfare di Cassola e Campese contribuirono in modo meraviglioso alla riuscita della sfilata. Il dottor Pavan pronunciò il discorso ufficiale, suscitando vivo entusiasmo.

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

Propaganda Dalmatica

Il Comitato d'Azione Dalmatica dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra prepara una serie di pubblicazioni illustranti l'italianità dei Dalmati e della Dalmazia, oggi — dopo venti secoli di civiltà romana e veneta — minacciati di slavizzazione.

La difesa della nostra civiltà, anche nelle terre soggette, è dovere di ogni buon italiano: gli Alpini parteciperanno a questa santa opera di difesa, acquistando un libro — il primo della serie — che farà loro conoscere l'ultimo Podestà italiano di Spalato e l'epica lotta da lui sostenuta per l'italianità di quel Comune.

Ecco il libro che ogni Alpino deve prenotare presso la sua Sezione, ove già il nostro Comandante ha fatto giungere la Sua parola di incitamento:

E. Coselschi: Il Podestà «mirabile»: Antonio Baiaumonti — Il volume, di oltre pag. 100, L. 5, per gli iscritti all'ANA: L. 4.

GEN. GHERARDO PANTANO: Ventitré anni di vita africana.

Libro che ogni Italiano dovrebbe non solo leggere ma possedere e cercare di diffondere il più possibile.

Scritto con elegante semplicità ci afferra fin dalle prime pagine e ci costringe a leggerlo tutto d'un fiato, suscitando commozione viva, spontanea e lo si chiude con rincrescimento.



Il camerata Pasinetti, Capo del Gruppo di Capo di Ponte (Breno), ci scrive: «Con un po' di economia fatta a Napoli ho comperato dei volumi e degli arnesi di lavoro agricolo ed ho formato N. 17 premi, distribuiti ai soci premiati al corso di agricoltura qui tenutosi. Ecco la fotografia degli scarponi premiati».

Per gli accenni ai diversi Ufficiali Alpini la lettura è particolarmente interessante per gli scarponi. Ecco i fratelli Marchiori, gli allora Tenenti Treboldi, Pesenti ed altri ancora che dimostrarono con gli Artiglieri da montagna, sacrificatisi eroicamente sui pezzi, l'indomito valore delle truppe da montagna.

È da paragonarsi al classico libro di Lord Roberts « Quarant'anni di vita in India da subalterno a Comandante in capo » che ebbe in Inghilterra quaranta edizioni.

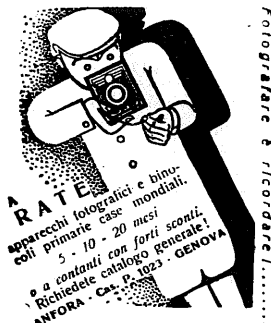
Oggetti trovati e smarriti

Il 17 aprile u. s. in un ristorante di S. Lucia a Napoli è stata rinvenuta dall'alpino Testori Ernesto (Sezione di Savona) una macchina fotografica Kodak 6 per 9.

La macchina è stata consegnata nel medesimo giorno al Municipio di Napoli.

La Sezione di Savona è in possesso del rotolo di pellicola che si trovava nella macchina stessa.

Il Ten. Italo Fasanotti — mutilato di guerra — Via Stradella 4, Milano — ha perduto il 16 aprile a Capri un magazzino contenente 12 lastre, formato 44 per 107 per macchina fotografica stereoscopica « Heidoscope ».



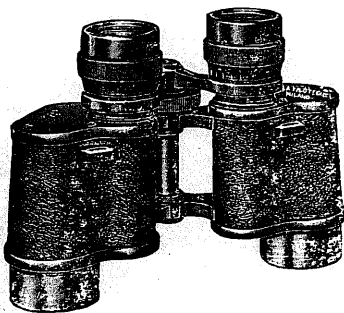
fotografare e ricordare.....

“LA FILOTECNICA,”

ING. A. SALMOIRAGHI

Società Anonima

Milano - Via R. Sanzio, 5 - Milano



BINOCOLI
da campagna
ad otto ingrandimenti

Sceolti dal Ministero della Guerra

Onorificenze

Il generale di divisione Guido Poggi, Comandante della Sezione di Genova, è stato nominato — su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro della Guerra — Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il generale di divisione Emilio Corfini — consigliere della Sezione di Napoli — su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro della Guerra — è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il Generale degli Alpini Perol, luogotenente generale della M.V.S.N., è stato insignito da S. M. il Re della commendanda dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nomine

Con recente decreto il serg. Rinaldo Anderlini Capo Gruppo di Formazza (Sezione Ossolana) è stato nominato Podestà per quel Comune.

Alpinisti

Il ten. Gino Zampese della Sez. di Bergamo, con Nella Giorgi.

L'artigliere alpino Michele Pipino con Ludovica Merlo e l'alpino Antonio Brogliera con Maria Rosa Ghigo, del Gruppo di Villafranca Piemonte.

Alpinotti

Corrado, del consocio Angelo Bettiga della Sezione di Como (Lungo Lario).

Virginia, della Patronessa della Sez. di Rieti Giustina Tommasi in Biasi.

La casa degli alpini Venini Luigi e Gotti Primo, della Sezione di Lecco, è stata allietata dalla nascita di una « alpinotta ». Il socio Balatti Paolo, del Gruppo di Mandello, stessa Sezione, ha iniziato la serie con un « alpinotto ».

Maria, del socio geom. Giuseppe Bresadola della Sez. di Parma.

Mario, secondo alpinotto del consocio Giacomo Genta della Sezione di Torino.

Piera, del socio Attilio Benda del Gruppo di Coequio-Trevisago (Luino).

Marco Fulceri, del camerata on. Roberto Maltini, al quale il nostro Comandante ha indirizzato il seguente telegramma: « Prendo in forza fino da questo momento il piccolo Marco Fulceri Maltini balilla e scarponcino e gli auguro serena e luminosa vita. A Mamma e papà che seguono con tanto ardore le direttive del Capo, un bravo di cuore e un cordiale auspicio ».

Lutti

A Monza, il ten. Edoardo Pennati socio di quella Sottosezione.

A S. Secondo Parmense la sig.ra Maghenzani Ermina, ved. Rozzi, madre del socio Rozzi Luigi del Gruppo di Parma.

Aristide Fontana, Sez. Milano.

Valentino De Bon, padre del consocio Bortolo De Bon del Gruppo di San Remo.

Pro Alpino

Gli Alpini, cap. avv. Filippo ed i tenenti Giovanni e Pino Pennati della Sottosezione di Monza, in memoria del caro fratello alpino ten. Edoardo, d'anni 33, deceduto il 16 giugno L. 100

Angelo Bettiga, Sez. Como » 5

Gruppo di Cantarana d'Asti » 15

Dott. Egidio Bera, socio benemerito della Sezione Ossolana, in memoria di una cara Estinta » 50

Bortolo De Bon, San Remo » 10

Giacomo Genta, Torino » 10

Geom. Giuseppe Bresadola, Sezione Parma » 10

Ten. Giuseppe Conti » 5

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo

Stab. Tipo-Rotocalografico « Arte Stampa »
Rom: - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

Difendetevi dalle malattie delle vie urinarie e dell'intestino!

COMPRESSE DI ELMITOLO

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

AGRICOLTORI - ESPORTATORI

L'Alpino Boltri porta a conoscenza di tutti gli agricoltori ed esportatori d'Italia, di frutta — verdura — agrumi — cereali — conigli — uova — polli, ecc. che sul grande mercato di Nizza (Francia) ha un'agenzia e si mette a disposizione di tutti coloro che gli invieranno la merce, anche in piccola quantità, curandone la vendita per MEDIAZIONE. Assume rappresentanze ed incarichi, fornisce informazioni per l'esportazione dei prodotti nazionali. Scrivere:

VITTORIO BOLTRI - ONEGLIA-IMPERIA

LA SCARPA MUNARI del Calzaturificio di Cornuda

Ditta Laura Munari & Figli
Cornuda - (Treviso)

Scarpe da Montagna e da Sci

comuni e di lusso
Lavorazione a mano



Marca di Garanzia

Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ALPINI: Per i vostri acquisti per sports e montagna, servitevi presso un consocio

"ALLE DOLOMITI", di P. ROTA

Via Monte Napoleone n. 6 - MILANO - Telefono 71.326

Calzoleria - Sartoria - Tutto per sci, montagna, tennis, bagno, ecc. - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416

MILANO

(130)



BANDIERE E GAGLIARDETTI

Per l'Associazione Nazionale Alpini

F.lli BERTARELLI - MILANO - Via BROLETTO, 13

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti e ricci, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade - Mecum",

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques",

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Sterline, Marchi, Dollari

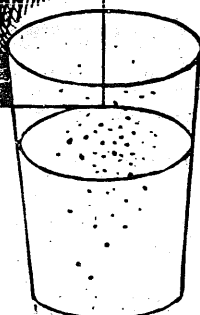
per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques", sono venduti franco di commissione e spese

IN UN ATTIMO



otterrete la più squisita delle acque minerali artificiali se userete le



POLVERI IDRIZ

CARLO ERBA S.A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI



ALPINISTI - SCIATORI!!!!

Nei vostri acquisti preferite prodotti garantiti come può dare la Ditta **ELENO TERMENINI** (Capo Armaiole V Regg. Alpini) dove troverete:

PICOZZE - Grivel e Zermatt originali (e non tipo) di Taugvalder delle guide valdostane, adoperate da tutti i provetti gradinatori.

RAMPONI - Echestein e Grivel - **MARTELLI ROCCIA** - **MOSCHETTONI** - **CHIODI** in duralluminio.

SACCHI TIROLESI da gran turista e da scalatore - **Merlet** - **Kurz-Stromeyer**.

SCARPE chiodatura qualunque foggia.

CORDE, le primarie - **Manila**, **Füssen** - ecc.

SACCHI BIVACCO - **MANTELLINE IMPERMEABILI** - **TENDE DA CAMPO** occasione.

QUALUNQUE RIPARAZIONE AGLI ATTREZZI E CALZATURE

LAMINATURE SCI - **Atthenofer Patent Rubi** - **Letner** - **Acciaio** - **Ottone** - **Fibra**.

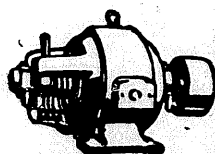
Ricordatevi che la Ditta è specializzata nella riparazione e ripulitura degli sci rotti. 600 punte applicate nella passata stagione; parte di esse hanno vinto primarie gare e sempre con risultati al 100/100.

Ricordate: **ELENO TERMENINI**
Largo Carobbio 2 - MILANO
Tel. 81-086

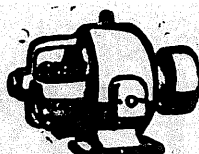
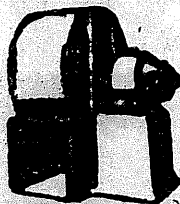
ERCOLE MARELLI & C. S. A.

MILANO

Corso Venezia, 22
Casella Postale n. 1254



Motori
Elettropompe
Alternatori



Dinamo
Trasformatori
Ventilatori



STOCK

COGNAC MEDICINAL - FERNET

'Panerolio,'
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE

Listino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,40
da kg. 20 » al kg. » 6,30
da kg. 25 » al kg. » 6,20
da kg. 30 » al kg. » 6,10
da kg. 40 » al kg. » 6,—
da kg. 50 » al kg. » 5,90

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,80
da kg. 200 » al kg. » 5,60

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA

Garantito puro 72% - Qualità finissima.
Massimo rendimento ed economia.

Casse Kg. 25 con 10 pezzi di gr. 400 L. 80
Casse Kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 80
Casse Kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 140
Casse Kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 140

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 a kg.

Nella vostra famiglia una damigiana del nostro «Panerolio» vi darà modo di gustare un prodotto assolutamente genuino di qualità superiore. Approfittate dei nuovi prezzi ribassati per passare con tutta fiducia l'ordinazione.

PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE - ESPORTATORE

ONEGLIA
Imperia

BRODO di CARNE

Croce Stella

MAGGI

garantito novità Croce-Stella ORO non aromatizzato

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,"

del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

ALPINISTI!

Servitevi da uno Sciatore - Alpinista
L'unico che potrà servirvi bene

VITALE BRAMANI

Via Spiga, 8 - Milano

Socio del Sci Club & C. A. A. I.
Riparazioni Sci - Scarpe

Acqua di Roma

antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondo, castano e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Bottiglia 300 grammi, sufficiente per oltre due mesi, franca di posta, L. 10 anticipate, presso Ditta Poggi Nazzarone - Piazza Maddalena, 50, Roma.

OLIO D'OLIVA
DENARDI NATALE
ONEGLIA

Cerca ovunque
Seri ed attivi
Rappresentanti

CALZATURE
AQUILA

BUOLA GOMMA
ELIMINANO LA STANCHEZZA
INDUSTRIA GOMMA & HUTCHINSON

CON LIRE

470

POTETE ACQUISTARE
UNA BICICLETTA
ORIGINALE

Bianchi
GOMME PIRELLI

CATALOGO GRATIS

SOC. AN. ED. BIANCHI
MILANO

La Marca Preferita

In Qualunque Cucina
PROVATELA ! . . .



ALPINO

Doppio estratto di
POMODORO

Non è la marca
improvvisata

20 Anni di Esercizio

Ditta RODOLFI MANSUETO

Ozzano Taro (PARMA)

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Jolimbina al Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Coni Rettali. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cerveteri, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma).

RADIO MARELLI